

DERIVAZIONI

Si abbandona il progetto di derivare dal rio Rabbies: pescare dal Noce è più conveniente anche se serviranno 15 chilometri di nuove tubature

Per i contadini nonesi «un'occasione politica», anche perché le domande di derivazione irrigua hanno la precedenza su quelle di produzione idroelettrica

Sul Noce parte la guerra dell'acqua

Visto che Peio ha chiesto una centralina il Consorzio Val di Non fa una sua domanda

IL PROBLEMA Servono 800 l/s

Dal 2014 si cerca la soluzione

CLES - Il Consorzio di secondo grado riunisce 18 consorzi irrigui e di miglioramento fondiario della valle. La struttura di secondo livello, per avere più forza, è nata un anno fa e subito aveva denunciato il forte bisogno di acqua per i meleti anani. Già nel 2014 alcuni consorzi (con il Val di Tovel, che dal 2010 oltre a Cles, Tuenno, Tassullo e Nanno comprende anche Terres, Flavon e Cunevo) avevano un progetto per una concessione per la derivazione dal Rabbies. L'ipotesi di derivazione dal fiume Noce, a monte di Dimaro, era stata bloccata dalla Provincia. Per irrigare i 2.100 ettari di meleti del consorzio servono 7-800 litri al secondo, 24 ore al giorno, pur con gli impianti a goccia. La condotta dovrebbe seguire il percorso della pista ciclabile, evitando il passaggio a fianco dell'abitato di Cavazzana, ed il tratto del Faè: lì la condotta «salirebbe in montagna», per uscire, con 500 metri di tunnel, nella zona di Maso Keller, a monte di Cles.

LORENA STABLUM

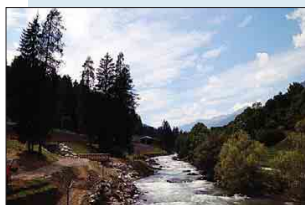
VALLI DEL NOCE - Il Consorzio di Miglioramento Fondiario di II grado «Val di Non» ha un «grande bisogno di acqua» ed è determinato a «trovarla in ogni modo». Per questo ha deciso di prendere la palla al balzo: visto che il Comune di Peio ha chiesto nelle scorse settimane una concessione per una centralina a Celledizzo, si può proporre una domanda di derivazione «in concorrenza». Occasione ghiotta che il Consorzio - nell'ultima riunione del direttivo - ha deciso di portare avanti senza indugi, anche perché le richieste per irrigazione hanno la precedenza su quelle produttive.

Il Consorzio ha provveduto innanzitutto all'elezione di Presidente e Vice: sono stati eletti Ottavio Girardi e come vice Claudio Erlicher.

Girardi ha affrontato subito il problema: essendo è venuti alla conoscenza di una domanda da parte del comune di Peio in C.C. di Celledizzo di una derivazione dal torrente Noce con scopi idroelettrici dalla portata media di 1.500 litri al secondo con un massimo di 4.000 l/s a quota 1109 metri, vale la pena di inserirsi.

«Visto la difficoltà a reperire acqua dalla val di Rabbi soprattutto per cause ambientali (scarsa qualità dell'acqua sul rio Rabbies) - ha spiegato il presidente - è necessario battere tutte le strade possibili per poter approvvigionarsi di acqua da fuori valle e questa opportunità di reperire dell'acqua libera sul torrente Noce per scopi irrigui è un'occasione da cogliere. Questo soprattutto da un punto di vista politico in quanto si dimostra la volontà, ma soprattutto la necessità di reperire acqua che possa soddisfare le esigenze dei meleti coltivati in Val di Non. La problematica dell'approvvigionamento idrico della Valle deve sempre essere mantenuta calda in quanto è di fondamentale importanza per la sopravvivenza del nostro comparto frutticolo».

Questa operazione ora è resa possibile dalla domanda di Peio: facendo una domanda in concorrenza per poter derivare acqua dal torrente Noce per scopi irrigui. Il Consorzio - ha spiegato il presidente - per far ciò ha tempo 30 giorni dal momento in cui è stata pubblicata la richiesta di concessione da parte dell'ente richiedente, il Comune di Peio. Tale domanda



In alto: condotte di pompaggio «di emergenza» a Santa Giustina, in azione lo scorso anno. A fianco il Noce nella zona di Celledizzo da sfruttare

è stata depositata il 15 di maggio del 2018.

Davanti al direttivo è toccato poi all'ingegner Zambotti e all'ingegner Vanzo spiegare la situazione in essere sull'alto corso del torrente Noce in val di Peio, le infrastrutture e le centrali presenti nonché le concessioni rilasciate. «Per motivi legislativi - hanno riferito i tecnici - su tale tratto del Noce si sono resi disponibili circa 4.000 l/s e proprio in tale tratto, dove il Co-

mune di Peio fa domanda di derivazione, ci si può inserire per effettuare una richiesta di concessione per scopi irrigui in concorrenza con quella per scopi idroelettrici».

Le quantità in gioco dovrebbero essere quelle richieste sul rio Rabbies e cioè 1600 l/s di massima nel periodo estivo con 200 l/s per il periodo invernale per poter riempire i bacini di accumulo presenti in Valle di Non. Dai dati in possesso gli studi idrologici permettono tranquillamente una derivazione di tali quantità dal torrente Noce con sicuramente meno impatto che non sul rio Rabbies.

Il Consorzio si rende ben conto delle problematiche: infatti in assemblea si è convenuto che «qualche problema si potrebbe innescare con i comuni Solandri e con i fruitori del torrente Noce per scopi ludici ricreativi (rafting e canottaggio)». Ma preoccupa di più la problematica della distanza dalla val di Non in quanto bisognerà prevedere

una condotta di circa 15 chilometri più lunga rispetto a quella dalla Val di Rabbi.

Alla fine il direttivo ha convenuto che necessita stilare in fretta un progetto preliminare corredato da tutti gli allegati necessari da presentare ad Aprie Rabbies e cioè 1600 l/s di massima nel periodo estivo con 200 l/s per il periodo invernale per poter riempire i bacini di accumulo presenti in Valle di Non. In finale di seduta, unico appunto sollevato dai consiglieri nonesi è chi paghi il conto di tale studio ed eventuale progetto preliminare. Il Presidente ha ricordato che si tratta di un paio di euro a ettaro, «ma è soprattutto un messaggio politico».

Non tutti felici di pagare, qualcuno ha ricordato che «dovrebbero pagare chi realmente ha un beneficio da tale operazione». Alcuni hanno chiesto che prima di prendere tali decisioni si dovrebbero informare i primi gradi, ma a tal proposito il Presidente ha affermato che «visto i tempi ristretti per la decisione tale informazione è impossibile farla e invita i consiglieri ad impegnarsi a diffondere il contenuto dell'iniziativa in oggetto». Comunque ha rassicurato che prima di proseguire sul progetto definitivo i consorzi saranno opportunamente informati e loro dovranno decidere sul da farsi.

Il Consiglio Direttivo, sentita l'introduzione del Presidente, la relazione dei tecnici ed i diversi pareri dei Consiglieri, dopo approfondita discussione ha approvato e deliberato all'unanimità di autorizzare il Presidente ad effettuare una domanda di concessione di derivazione idrica dal torrente Noce per scopi irrigui in C.C. Celledizzo nel comune di Peio.

Visti i tempi ristretti si è affidato l'incarico allo Studio 3 di Cles dell'ing. Zambotti Alberto il quale ha presentato un preventivo di spesa di 10.000 euro.

LE RICHIESTE Forti critiche al Deflusso Minimo Vitale (Dmv) che penalizza le campagne

Girardi un anno fa «spingeva» sulla Provincia

VAL DI NON - Un anno fa il presidente Ottavio Girardi aveva dipinto benissimo la situazione: i meleti della valle di Non, a seguito dell'entrata in vigore, nel gennaio 2017 delle norme che regolano il deflusso minimo vitale, rischiano di rimanere a secco. Il mondo agricolo si era mobilitato, istituendo, appunto il consorzio di miglioramento di secondo grado «Consorzio Val di Non», che riunisce 18 consorzi esistenti. Il suo presidente è Ottavio Girardi, non uno qualunque: è anche presidente della Federazione provinciale dei consorzi irrigui.

Il super-Consorzio - spiegava - ha come scopo «Soprattutto studiare soluzioni per il problema idrico conseguente al deflusso minimo vitale. La giunta provinciale ha rinviato l'applicazione della norma, ma

non basta. In media ogni bacino di valle aveva una disponibilità di 4,8 litri al secondo, e si era già al limite, per i prossimi due anni rimangono 2 litri al secondo. Con questa disponibilità, il sistema va in crisi. Va detto che la Provincia ha condotto uno studio generale di cui i consorzi non erano informati, per questo dagli stessi consorzi non è stato accettato quanto proposto dal dipartimento agricoltura».

Il nuovo consorzio di secondo grado insomma nasceva da una necessità: «Abbiamo richiesto una sospensione, rispetto al rilascio minimo, in modo da poter vedere degli investimenti. Ma ci vuole tempo, si parla di diverse decine di milioni di euro».

Dal torrente Rabbies i contadini nonesi avevano richiesto 250 litri al secondo, ma

l'investimento per realizzare la condotta e l'impianto ammonta a 15-20 milioni di euro.

L'acqua del noce serve, soprattutto alla zona della Predaia, dove con le nuove norme anche i bacini di accumulo realizzati non si riempiono. «Ormai ben oltre il 90% degli impianti frutticoli gode di irrigazione a goccia, con molto minor consumo di acqua. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta, con forti investimenti. Il problema attuale è stato creato dalla politica, contiamo che sia il mondo politico a trovare soluzione. Sono i contadini, a subirne le conseguenze. E mi sia permesso sottolineare che i ruoli a carico dei consorziati ammontano a 8 milioni l'anno, soldi che gli agricoltori pagano per il servizio idrico di tasca loro».